Anno II - Num. 7

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Napoli, 2 Febbraio 1919

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00

SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Il compito del Partito Socialista nell'ora presente

Siamo in uno di quei momenti nei quali le discussioni sull'indirizzo e le tendenze degli organismi socialisti aumentano di fervore.

Il riformismo socialistoide moltiplica i suoi sforzi contro l'atteggiamento e il proposito rivoluzionario delle messe socialiste, e si affanna a dichiarare impossibile — da un lato — e a scongiurare e a deprecare — dall'altro — una grande decisiva azione storica del proletariato. Qui sta la miglior prova che grandi avvenimenti maturano e che anche noi — secondo la frase di Liebknecht — camminiamo sul vulcano che freme preparando l'eruzione.

I nostri possibilisti e minimalisti, gli Axelrod, gli Ebert, i Renaudel d'Italia — molti dei quali accampano ancora purtroppo entro le file del Partito — gridano di più; segno che sentono approssimarsi l'ora critica nella quale la logica delle situazioni farà di loro i migliori paladini dello Stato borghese e del regime capitalista.

La sinistra del movimento socialista in Italia deve energicamente reagire e sapersi tenere all'altezza dei tempi.

*La Direzione del Partito, l'*Avanti! *— sopratutto — fanno desiderare un maggior calore di energie, una più fervida intonazione rivoluzionaria.*

I nostri organi direttivi, acquisiti alla frazione massimalista, non possono non giovarsi dell'opera di una audace avanguardia di estrema sinistra che rintuzzi le manovre della sempre abile e vigile ala destra del partito; spinga ad enucleare i metodi risolutivi, a deporre le incertezze, ad affrontare le ultime selezioni indispensabili per dare una battaglia campale al nemico.

Il tempo stringe, e noi vorremmo poter dare attività centuplicata e risorse più vaste alla trattazione polemica di tutti i problemi che passano sullo schermo dell'attualità, uno più vitale dell'altro.

Tuttavia mettiamo questo modesto pezzo di carta a disposizione dei compagni dell'estrema sinistra del partito per lavorare alla coordinazione dei nostri sforzi — e saremo lieti di tenerci in comunicazione con loro, pubblicando quanto ci vorranno mandare di interessante e di essenziale intorno agli ardenti problemi del programma e della tattica socialista.

Tendenze rivoluzionarie e possibilità rivoluzionarie

Gli elementi evoluzionisti e riformisti del Partito pongono oggi la questione sul terreno equivoco su cui l'han sempre posta: nel Maggio 1915 dinanzi alla proposta di sciopero generale; nelle polemiche del 1917 e dopo Caporetto: essi vogliono evitare la discussione di massima che condurrebbe alla loro incompatibilità col partito, mediante una accorta pregiudiziale; oggi una rivoluzione politica in Italia non è possibile, dunque è inutile decidere se bisogna o no essere per l'azione rivoluzionaria, e bisogna continuare la pratica minimalista e riformista, non essendovi di meglio da fare.

Alcuni dei massimalisti, sedotti dal luogo comune col quale si esalta la *realtà* e il realismo contro le elucubrazioni teoriche, accettano il gioco, e così il problema non viene mai risolto e si rinnova e si ripresenta eternamente [illegible] azione.

La logica — che serve alla teoria per servire alla pratica — vuole invece che la questione sia posta altrimenti; il metodo rivoluzionario, l'impiego di quella violenza che tanto fa raccapricciare i varii Zibordi (quando non è votata alla difesa della patria borghese) deve essere dichiarato una buona volta patrimonio del Partito; e chi non lo accetta deve andarsene. Il determinare il momento e le opportunità dell'azione è problema tattico che si risolve immediatamente dopo. Sarà deplorevole essere ancora a questo punto dopo tanti anni di dibattiti polemici; ma questo punto bisogna pur superarlo se si vogliono evitare delusioni atroci, e sabotamenti fatali.

La pregiudiziale riformista — che vuole per forza attrarci allo studio delle *situazioni* e delle *contingenze* — è terribilmente insidiosa, e a noi è dispiaciuto moltissimo vederle fare delle concessioni da *Ariste Tormenti*, della cui fedeltà alla tendenza massimalista non è lecito dubitare.

Gli avvenimenti hanno ormai dimostrato qual'è il gioco, lo svolgimento storico della tattica riformista. Il revisionismo è mosso dalla critica alla possibilità della rivoluzione, della *catastrofe* marxista, ad adottare metodi adatti a dare più prontamente sollievo alle condizioni del proletariato, anche attraverso collaborazioni colla borghesia.

Ma quando gli *avvenimenti*, le *situazioni*, i *fatti*, al culto dei quali il riformismo tanto sacrifica, vengono a dimostrare la possibilità della Rivoluzione, allora i riformisti si ribellano alla realtà e si pongono nettamente contro lo svolgimento rivoluzionario. La Russia e la Germania offrono prove così palmari di questo fatto, che ci dispensano da ulteriori dimostrazioni.

Il revisionismo dunque non rifiuta l'azione rivoluzionaria perchè non la crede possibile, perchè la considera una illusione: esso la rifiuta perchè *non la vuole*; ed il suo ostentato omaggio alla realtà non è che una finzione, poichè cessa quando la realtà stessa rompe gli schemi *teorici* segretamente accarezzati dagli evoluzionisti, dai convertiti del socialismo; e riprenda il ritmo grandioso della palingenesi marxista.

Come spiegare altrimenti la spietata campagna dei nostri Turati contro la rivoluzione Russa che — ben lo dice Aristide Tormenti — da un anno e mezzo è il più formidabile dei *fatti*? Come spiegare la ferocia degli Scheidemann tedeschi che uccidono i rivoluzionari usciti vivi dalle carceri del Kaiser?

Prima dunque bisogna risolvere il problema teorico (chiamiamolo pure così) *ed eliminare tutti gli elementi che nel momento critico fanno gli Scheidemann*; poi passeremo, tra rivoluzionarii, allo studio tattico della situazione.

Ma siccome, malgrado il parere degli uomini di destra, maturano già gravi contingenze, *bisogna far presto*.

Dopo questa opera preliminare assolutamente indispensabile, discuteremo di azione e non di teorie, almeno tra compagni. In caso contrario si scivolerà nel gioco dei riformisti. Noi dobbiamo stabilire che, anche se le prospettive dell'avvenire fossero quelle che essi vedono o vogliono vedere, il nostro metodo resta rivoluzionario e noi non ci lasciamo distrarre dalla preparazione della conquista del potere politico al proletariato, *che per noi ha il carattere di una condizione pregiudiziale all'opera di rinnovamento costruttivo sociale.* Il compito specifico del socialismo nel periodo capitalista è la demolizione del potere borghese; e se anche è lontano il risultato finale, questa non è che una ragione di più per non dare ai nostri sforzi altri indirizzi, e al regime capitalista ragioni di più lunga vitalità, aiutandolo a divenire più tollerabile, e smorzando le energie proletarie.

Ciò premesso, noi crediamo però che il periodo della demolizione sia per far luogo attraverso una crisi grandiosa a quello della ricostruzione *ab imis fundamentis*. In un prossimo articolo sosterremo queste nostre vedute in merito alla attuale situazione politica italiana messa in rapporto a quella internazionale.

La Confederazione del Lavoro

e il suo indirizzo contro-rivoluzionario

Il nuovo ebdomadario della Confederazione del Lavoro «*Battaglie Sindacali*» inizia le sue pubblicazioni col dedicarci una nota polemica: « a quelli del *Soviet* Napoletano ».

Il giornale mostra stupirsi del nostro aperto dissenso dall'indirizzo confederale, perchè noi annunziamo nella testata di pubblicare gli atti delle organizzazioni confederate.

Bisogna in verità stiracchiare molto per vedere in questo una contradizione!

Quando la Sezione Socialista iniziò a Napoli il lavoro per la costituzione di un nuovo organismo sindacale, si rivolse alla Confederazione del Lavoro; ma al compagno d'Aragona — che deve saperne qualche cosa del trafiletto a noi consacrato — fu dichiarato nel modo più formale che la Sezione dissentiva dall'atteggiamento dei dirigenti della confederazione; e che alle organizzazioni sorgenti avrebbe impresso tutt'altro indirizzo.

Noi dunque pubblichiamo i comunicati delle organizzazioni locali aderenti alla Confederazione — e ognuno può constatare con quale larghezza — ma noi ci proponiamo al tempo stesso di battere in breccia il riformistico andazzo dei dirigenti la Confederazione del Lavoro.

Questa fa dell'ironia sul numero degli organizzati a Napoli, nella Camera del Lavoro. Anzitutto il numero di essi supera oggi di gran lunga la cifra emarginata nei registri di Milano; e poi i compagni che scrivono «*Battaglie Sindacali*» dovrebbero tenere migliore considerazione degli sforzi da noi fatti per creare in breve tempo a Napoli un vero organismo operaio tra mille difficoltà dipendenti appunto dal blocchismo locale, alla cui infezione accennano essi stessi. (E' poi questa infezione tanto diversa da quella che determina il pantofolismo antirivoluzionario dei riformistoni confederali?).

C'è questo. Se la Confederazione fa un giornale per silurare, anzichè per incoraggiare, le organizzazioni che ad essa aderiscono, se anzichè proporsi di intensificare il movimento economico si propone di fare della polemica politica secondo le vedute dei suoi capi — che non sono quelle delle masse organizzate — è affare che la riguarda. Non siamo noi che rifiuteremo la polemica.

Con spiacevole pettegolezzo le «Battaglie» parlano di *declassès* a nostro riguardo.

Sì, è vero, Marx definì in tal modo i borghesi divenuti socialisti — ma non volle con ciò negare l'importanza sociale dell'opera dei *declassès*, tra cui era egli stesso. E noi chiediamo quale maggiore *cachet* di autenticità proletaria abbia il pensiero degli scrittori confederali rispetto al nostro. L'organizzatore stipendiato è anch'egli un *declassè*, ma in senso deterministicamente più equivoco, per ovvie ragioni. Noi crediamo mille volte più socialista e «proletario» l'avvocato Liebknecht del sellaio Ebert.

E se quelli che scrivono *Battaglie* sono risoluti a farla finita col nostro preteso *verbo tismo* (?!) noi siamo più risoluti ancora a sfatare la sicumera con cui i pontefici della Confederazione posano ad unici depositarii dei sentimenti del proletariato, che di loro comincia fortunatamente ad avere le tasche piene.

∴

La nostra testata non ci impegna a pubblicare dunque gli atti del Consiglio Direttivo della Confederazione.

Tuttavia, per accontentare *Battaglie Sindacali*, riportiamo più sotto il famoso programma votato a Roma il 28 novembre. E lo pubblichiamo per osservare questo:

Il 29 settembre 1918 la Confederazione sottoscrive il Patto d'Alleanza colla Direzione del P. S. nel quale è detto:

« 1. Lo sciopero e le agitazioni di carattere politico nazionale, saranno proclamate e dirette dalla Direzione del partito, udito il parere della Confederazione, la quale, in ogni caso, si impegna a non ostacolare l'attuazione della deliberazione della Direzione del Partito ».

Due mesi dopo il C. D. della Confederazione invade il campo politico e approva quel famoso programma, prevenendo ed intralciando così l'opera della Direzione del Partito. Dagli alleati ci guardi...

Quel programma, i cui postulati vuol tanto gonfiare il periodico confederale, noi lo dividiamo in due. Da una parte sono le richieste che non rappresentano ormai nessun vantaggio pel proletariato, essendo vecchi trovati democratici rimessi a nuovo per l'occasione. Dall'altra ci sono quelle che la borghesia capitalistica non attuerà mai finchè sarà al potere, perchè ledono i suoi interessi essenziali.

E' quel programma che più che mai appare utopistico e inattuale, tanto più nel momento in cui Nitti se ne va per non aver trovato i pochi milioni occorrenti alle sue preliminari coglionature demo-riformistoidi.

Non è in quel programma che può trovarsi una via d'uscita della attuale situazione — se non nel senso che esso può illudere le masse a tollerare il regime borghese nell'attesa paziente e vana dell'attuazione dei quindici magici postulati.

Quanto al primo tra essi: *convocazione della Costituente*, noi ne dissentiamo non solo per le ragioni di principio che altra volta esponemmo, ma anche per ragioni pratiche e realistiche appunto.

La storia non registra esempi di assemblee costituenti riunite dietro pacifica richiesta di una collettività di cittadini, senza un'azione rivoluzionaria che abbia rovesciato il potere dell'antico Governo.

Il miraggio della Costituente non è che un espediente controrivoluzionario. Essa non si avrà; e se si avrà una qualsiasi assemblea parlamentare eletta sotto il controllo del presente potere statale, e nella quale si muovano liberamente i rappresentanti della borghesia, del capitale, dello sfruttamento e del parassitismo, gli eterni giocati, gli eterni delusi saranno ancora i lav[illegible]

L'insuccesso elet[illegible] ora[illegible] glese — non [illegible] per la gestazione d[illegible] di questo? — e l'esito de[illegible] in Germania, sono eloquentissimi [illegible]

IL SOVIET

Le tavole del minimalismo

Programma di riforme immediate chieste dalla Conf. Generale del Lavoro

1. Convocazione della Costituente;
2. Abolizione di ogni potere arbitrario nella direzione dello Stato;
3. Suffragio universale diretto o segreto senza distinzione di sesso e rappresentanza proporzionale;
4. Trasferimento dal Parlamento ai Corpi consultivi sindacali, debitamente trasformati, dei poteri deliberativi per la parte tecnica delle leggi sociali e i relativi regolamenti;
5. Disarmo totale o permanente;
6. Abolizione delle barriere doganali;
7. Rispetto del principio della autodecisione per tutti i popoli, conseguente ritiro delle truppe inviate contro la Repubblica di Russia;
8. Tassa fortemente progressiva sulla ricchezza; confisca dei sopraprofitti di guerra;
9. Socializzazione graduale del suolo e sottosuolo;
10. La coltivazione della terra e l'esecuzione delle opere pubbliche affidata ai lavoratori, uniti in Cooperative, nell'interesse della collettività;
11. Diritto di controllo da parte della rappresentanza degli operai nella gestione della fabbrica;
12. Il frutto integrale del lavoro a chi lo ha prodotto;
13. Giornata massima di lavoro 8 ore;
14. Assicurazione globale contro i rischi della disoccupazione, degli infortuni sul lavoro, della invalidità e vecchiaia, rispondente alle esigenze della vita;
15. Elevamento della cultura generale del proletariato, con coraggioso sviluppo e trasformazione assolutamente laica dell'educazione infantile della scuola popolare, dell'insegnamento professionale e necessario loro integrazioni.

Nelle file del Partito

Un comunicato della Direzione annunzia che il P. S. I. sarà rappresentato alla riunione indetta dal Bureau Socialista Internazionale a Berna, pur sostenendo il suo punto di vista, dai compagni Lazzari e Morgari, nominati dalla Direzione, cui si è associato l'on. Casalini.

Torniamo ad esprimere il nostro parere contrario alla partecipazione; e domandiamo come sarà sostenuto il punto di vista del Partito quando nella Delegazione la maggioranza non è di massimalisti! E che cosa significa che l'on. Casalini *si è associato?* Ha forse egli ricevuto qualche mandato da altri organi proletari?

∴

Una importantissima affermazione della frazione massimalista si è avuta nell'Unione socialista Bolognese, a schiacciante maggioranza; e quindi al Congresso Provinciale Socialista nel quale l'ordine del giorno Bombacci ha ottenuto voti 848 contro 137 riportati dall'ordine del giorno riformista. Ai valorosi compagni della frazione massimalista bolognese mandiamo il nostro fraterno solidale saluto.

∴

L'Unione Socialista Romana ha votato un notevole ordine del giorno nel quale riafferma le direttive massimaliste e invita la Direzione a provvedere contro i G. P. S. per il noto convegno di Milano.

Da questo numero, per l'imposizione dell'Ufficio Stampa, di cui parlammo nello scorso numero, siamo costretti ad uscire a due pagine, aumentando il formato al massimo consentito. Auguriamoci la pronta cessazione di questo regime eccezionale.

Le fasi della rivoluzione russa

La questione delle socializzazioni

Accanto a quella della pace, un'altra grave questione mostrò l'assurdità della collaborazione rivoluzionaria tra proletariato e democrazia borghese: quella della socializzazione dei mezzi di produzione.

Realmente il governo di Kerenski non fece alcun passo serio verso la socializzazione, o non poteva farlo, finchè voleva procedere d'accordo con la borghesia ed ammetteva quindi l'esistenza di questa come classe fondata su un regime economico di privilegio.

Il gabinetto di coalizione, per dare qualche soddisfazione alla parte socialista, istituì bensì controlli sulla produzione, sullo scambio e sulla spartizione dei prodotti, adottò misure transitorie per regolare i rapporti tra capitale e lavoro, premè sugli industriali perchè cedessero alle richieste dei lavoratori, minacciò anche di avocare allo Stato le industrie minerarie e metallurgiche; ma non potè passare all'attuazione, perchè questa avrebbe portato allo sfacelo della coalizione.

Infatti quando il ministro dell'agricoltura Cernov volle tentare l'attuazione effettiva del caposaldo programmatico degli esserevzi, la consegna della terra ai contadini, e questi in realtà, tagliando corto alle misure dilatorie e alle tergiversazioni governative, si appropriarono dei fondi scacciando gli antichi proprietari e negando loro alcun pagamento dei soliti fitti e canoni, ciò provocò le dimissioni del principe Lvov, capo nominale del gabinetto, e l'assunzione anche di nome della presidenza da parte di Kerenski. Ma poichè questi, trascinato ormai sempre più nelle spire della controrivoluzione, sembrava nella questione delle terre voler dar ragione, almeno in parte, ai proprietari, ecco determinarsi le dimissioni di Cernov. L'araba fenice della cooperazione delle classi svaniva sempre più nelle nebbie dell'utopia.

I moti separatisti

Intanto andava maturando un altro gravissimo effetto della acquiescenza alle ideologie borghesi, il moto di disgregazione della compagine statale russa. Proclamando il diritto dell'autodecisione il governo socialdemocratico aveva dato alla difesa della reazione borghese un'arma potentissima. Infatti dappertutto i partiti borghesi, per lo più secondati dai socialisti menscevichi e da una parte degli esserevzi illusi [illegible] ideologia democratica alzarono la bandiera delle rivendicazioni nazionali, per deviare verso la lotta contro il *nemico esterno* il malcontento delle masse proletarie, e rimaner padroni della situazione col pretesto che *prima* occorreva risolvere il problema nazionale.

I massimalisti avvertirono l'insidia che si nascondeva sotto le *fosforescenti* parole di libertà e d'indipendenza nazionale, di *unione di tutti i cittadini per l'emancipazione della patria*.

Infatti in Ucraina, in Lituania, in Finlandia, nella Georgia, in Armenia, in Siberia e altrove il moto di rivoluzione economica e sociale subì un brusco arresto per l'apparire della questione nazionale, che tendeva a rompere la solidarietà tra i vari gruppi locali del proletariato, e a render più facile alle singole borghesie la conservazione del potere politico ed economico, magari chiamando in aiuto, nonostante ogni frase d'indipendenza, le baionette straniere.

Fu gravissimo errore quello di Kerenski e dei socialisti moderati di non opporsi fin da principio a questo movimento centrifugo essenzialmente antirivoluzionario. Ma non potevano opporsi, se volevano rimaner fedeli alle loro premesse democratiche dell'autodecisione dei popoli. E quando finalmente Kerenski, fatto accorto del pericolo, volle tirarsi indietro, e contestare all'Ucraina ed alla Finlandia il diritto di costituirsi in Stati separati, si trovò fin da principio sconfitto sul terreno della logica.

L'opposizione massimalista

Di questi inevitabili errori del governo di Kerenski e dei suoi sostenitori democratico-borghesi e socialisti di destra approfittava l'opposizione massimalista, che vedeva la sua critica confortata punto per punto dai fatti. Dapprima essa, ancor poco numerosa e non bene organizzata, aveva continuato a formare solo l'ala estrema della democrazia sociale; ma, rafforzandosi sempre più di aderenti e di simpatizzanti in ragione degli errori e del confusionismo dei partiti al potere, e d'altra parte nell'urto delle idee e alla stregua dei fatti precisando e differenziando il proprio programma, essa si staccò recisamente dall'antico partito, costituendosi in partito comunista, avente per programma l'immediata conclusione della pace, anche indipendentemente dagli alleati, col sistema della fraternizzazione degli eserciti al fronte, la rapida socializzazione delle terre e di ogni altro mezzo di produzione e di scambio, la lotta intransigente contro la borghesia fino alla scomparsa di essa come classe, l'instaurazione, fino alla fine della lotta, della dittatura proletaria, l'unità del proletariato in Russia e in tutto il mondo contro ogni divisione nazionale.

La chiarezza e precisione del programma, l'intima corrispondenza di esso con [illegible] desiderii delle masse, l'energia [illegible] capi bolscevichi lo sostenne[illegible] tro ogni deviazi[illegible] dei bolscevichi. E già [illegible] per la Costituente, avvenute tra la fine di giugno e i principi di luglio, [illegible] vittoriosi nei grandi centri industriali, mentre nelle campagne prevalevano gli esserevzi, e i cadetti, unico partito borghese sceso in lotta, raccoglievano appena il 12 per cento dei suffragi.

G. SANNA

A NAPOLI

La crisi municipale

Il Censore ci limita il prezioso spazio del Soviet *e quindi non vogliamo dedicarne molto ad un fatto così insulso come le dimissioni di alcuni assessori del blocco.*

Si annunzia l'uscita degli assessori appartenenti all'Unione Socialista Napoletana. alla quale (leggi ad un consiglio di famiglia tra Consiglieri Comunali, impiegati e fornitori del Comune) si è fatta votare una mozione per l'intransigenza.

I social bloccardi fanno circolare la voce del definitivo pentimento e della loro rientrata nel nostro Partito. Siccome in alcuni ambienti e da alcuni giornali si è presa sul serio una così sciocca panzana, la sezione socialista ha provveduto a diramare alla stampa un comunicato che riassume gli argomenti già da noi esposti su queste colonne, al proposito.

Gl'impiegati dell'Annona

Gl'impiegati dell'Annona si agitano. Il Blocco li ha mandati a spasso per il 28 febbraio. Poveretti! pagano il fio delle colpe non loro.

Quelli che hanno saputo formarsi un lieto avvenire non ci sono più da un pezzo. Adesso non si mettono sul lastrico che sventurati. Il Sindaco vuol fare piazza pulita anche quando trattasi di onesti capi di famiglia.

Eppure la generosità dei social-democratici sorpassa ogni limite!

Per un posto di gestore generale si offrivano 25000 lire, con una percentuale del 1½ 0/0 ed una buona uscita di altre 25000 lire, in modo che in un anno il fortunato gestore poteva bene assicurarsi il resto della sua vita.

Ora i poveri *travet* a cinque lire al giorno vengono messi sul lastrico con un semplice avviso raccomandato, mentre le grosse prebende avranno modo di raccomandarsi e passare ed altri uffici.

Ecco come si combatte la disoccupazione e come intendono il socialismo certi signori!

Al Manicomio provinciale

La serietà delle campagne della stampa napoletana è edificante.

Il « Mattino » ha pubblicato nella massima evidenza una serie di gravissime rivelazioni sul Manicomio provinciale.

Col n.° del 27 corrente il giornale chiude però la campagna pubblicando una lettera del direttore prof. Colucci.

Nel « Roma » del 29 si legge poi una sperticata difesa del direttore e dell'andamento del Manicomio, che per la sua intonazione esagerata ci pare assai sospetta. Tra l'altro al redattore del *Roma* che avrebbe svolta l'*inchiesta* sono stati posti a disposizione libri contabili, documenti etc.! Come si spiega tanta condiscendenza verso un giornalista che non avesse preventivamente promesso di fare l'apologia dei servizii dell'Istituto?

Ebbene, il *Mattino* non ha creduto — almeno fino al momento in cui scriviamo — di rispondere al *Roma* e giustificare la propria campagna direttamente inficiata di falsità.

Come si spiega tutto questo?

E chi penserà sul serio a garentire gl'interessi dei poveri dementi?

Ci proponiamo di seguitare ad occuparci della questione.

Per i signori del blocco

Al N. 118 di Via Aquila trovavasi tuttora venerdì 17 gennaio la salma di De Cansio Alfonso, morto nella notte del Lunedì, in attesa di sepoltura!

—

Nelle scuole di via Rimini vi sono insegnanti preti, che sottopongono gli alunni alla pratica — igienica per corpo e per lo spirito — del baciamano!

Quelle giovani speranze della patria, che preferiscono dimostrare la superiorità della cultura italiana col rompere i vetri e le porte delle scuole e le tasche del prossimo, anzicchè con lo studiare Livio e le Pandette, si sono risentiti in una certa loro Azione studentesca *(quale azione? intellettuale o... manuale?) perchè abbiamo detto la verità sugli spassetti dalmatici con cui hanno iniziato il carnevale.*

Ma bravi, benedetti figliuoli! Nè noi, nè gli « operai analfabeti e ubbriachi » dei soviet russi si ha la minima intenzione di polemizzar di politica con voi. Si conosce troppo la vostra alta sapienza in materia! E si sa anche che appunto perchè già troppo dotti voi giustamente ritenete di non aver nulla da imparare a scuola. E ci si spiega come voi, invece di marinare puramente e semplicemente la scuola, come si faceva noi ai tempi della viltà italica, insceniate una dimostrazione... contro Bissolati. Tanto, il risultato è lo stesso: vacanza!

Solo vi avvertiamo, nel vostro interesse, perchè vi vogliamo bene, in fondo, che i tempi sono mutati dal maggio 1915 in poi, se anche non l'hanno capita quelle autorità scolastiche, politiche e poliziesche, che vi aizzano e vi spalleggiano.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

L'Assemblea della Sezione è convocata per giovedì 6 febbraio alle ore 20 nella sede sociale col seguente ordine del giorno:

1. Ammissioni;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Varie.

FEDERAZIONE PROVINCIALE

Il Comitato provinciale è convocato per domenica alle ore 11,30 nei locali della Camera Confederale del Lavoro.

Movimento Sindacale

L'agitazione dei metallurgici

Il Consiglio Nazionale della Federazione Metallurgica

Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Operai Metallurgici riunito a Milano per discutere della situazione generale e dell'agitazione per la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario;

preso atto con compiacimento che, malgrado la cessazione della fabbricazione di materiale bellico i quadri della Federazione, dal Congresso di Roma, si sono rinforzati di numerose adesioni di nuove sezioni e di nuovi soci;

preso pure atto con compiacimento dell'agitazione generale per la conquista delle otto ore e dei minimi di salario iniziata dalla Confederazione Generale del Lavoro, alla quale plaude e si associa, e delle trattative intercesse tra la rappresentanza della Confederazione stessa e quella delle organizzazioni industriali;

preso atto che le trattative per l'industrie meccaniche, metallurgiche ed affini avranno inizio a Genova il 3 febbraio;

passa alla nomina dei rappresentanti per le predette trattative, ai quali dà mandato di sostenere quanto segue:

a) riduzione dell'orario di lavoro a 48 ore settimanali senza danno economico per la maestranza;

b) fissazione di minimi di salario e garanzia delle medie;

c) revisione e parequazione delle paghe e delle tariffe di cottimo, compatibilmente colle esigenze delle diverse branche delle industrie meccaniche e metallurgiche;

d) limitazione delle ore straordinarie e congruo compenso per gli operai, che, coll'applicazione dell'orario di otto ore, verranno eventualmente chiamati a lavorare per turno;

e) compilazione di un regolamento unico;

f) riconoscimento delle commissioni interne;

g) effetto retroattivo di quanto verrà concordato per quegli stabilimenti nei quali sono già stati presentati memoriali o scadono concordati prima della data che verrà eventualmente fissata per l'andata in vigore delle otto ore.

Il Consiglio infine, convinto della necessità di illuminare il proletariato metallurgico sulle richieste sopra elencate con una manifestazione nazionale, dà mandato al Comitato Federale di convocare il maggior numero possibile di comizi in tutti i centri metallurgici nel giorno di domenica 2 febbraio.

I comizii dei metallurgici

Per l'approvazione del deliberato del C. N. metallurgico riportato più sopra sono convocati.

— Gli operai degli stabilimenti di Napoli nei locali della Camera Confederale—Via Atri 43—alle ore 11 di domenica.

— Gli operai di Armstrong alla Camera del Lavoro di Pozzuoli alle ore 18 di sabato.

— Gli operai dell'Ilva nel salone Tricarico a Bagnoli alle ore 19 di domenica.

— Gli operai delle Ferriere del Ve[illegible]avoro di Torre Annunziata alle ore 12 di domenica.

Il Comizio dei metallurgici [illegible] *Ilva*

Convocati dalla Camera Confederale del Lavoro e dal Segretario Metallurgico Meridionale si riunirono a Bagnoli i metallurgici del Cantiere Ilva per discutere ed approvare il memoriale unico che è stato presentato a tutti gli industriali. Il numeri degli intervenuti era straordinario. Vi erano le rappresentanze dei vari Cantieri di Napoli, Castellammare, Pozzuoli, Torre Annunziata, Fratte di Salerno.

Hanno parlato il Segreteraio della Camera del Lavoro Gino Alfani, che ha invitato gli intervenuti a stringersi sempre più compatti intorno all'organizazzione, Trulli portando il saluto e la adesione della Camera del Lavoro di Pozzuoli, Serpi e Cipriani per Torre Annunziata ed il compagno De Zovi per Napoli, che ha letto ed illustrato il memoriale.

Il Comizio si è sciolto fra l'entusiasmo generale degli intervenuti.

∴

Lunedì poi sono stati convocati gli operai del secondo turno. Anche questa assemblea è riuscita imponente, ed ha approvato il memoriale.

Comizio dei metallurgici di Pozzuoli

Come preludio dell'agitazione per la conquista delle otto ore e i minimi di salario, questa sezione della F. I. O. M. convocò per sabato 18 sc. alle ore 18.30 tutta la maestranza di Armstrong.

Il comizio ebbe luogo nel teatro Sacchini.

Aprì il comizio il compagno Trulli segretario della sezione.

Seguì subito il compagno Modestino rappresentante della Sezione di Napoli, che spiegò e illustrò tutte le richieste del nostro memoriale unico, capo per capo con molta competenza tecnica e facilità tanto che tutti intesero la necessità col resistere alle richieste del memoriale. In ultimo inneggiò la nostra compattezza che ci porterà sicuramente a quella vittoria che seguirà i primi passi dell'intera evoluzione del proletariato.

In ultimo disse brevi parole il compagno Vellinati.

Fu approvato per acclamazione e con indescrivibile entusiasmo il seguente ordine del giorno:

« I metallurgici di Pozzuoli riuniti per sentire il memoriale unico da mandare alle ditte ne approvano il contenuto e inoltre domandano al governo una completa smobilitazione e il ritiro delle truppe Italiane dalla Russia Rivoluzionaria ».

I sacrificii della Società per la Ferrovia Circumvesuviana

Nel 1° ordine di servizio emanato dal direttore della Ferrovia Circumvesuviana il 10 gennaio 1919, ed a proposito del famoso caroviveri spettante al personale, a norma del D. L. n. 1587 del 6 ottobre 1918 (dopo 3 anni di guerra) leggiamo:

« *Faccio noto al personale che l'anticipazione dei fondi necessarii a tali pagamenti è nel periodo attuale un nuovo grave sacrificio, che si aggiunge a tutti gli altri che la società ha sopportati durante gli ultimi anni trascorsi, durante i quali le spese hanno sempre superato gli introiti* ».

A questo punto siamo costretti a dire che il personale stenta a credere a quanto legge, e piglia sul serio quanto è detto in quelle linee, poichè contrappone alle *spese che hanno sempre superato* gli introiti, gli aumenti continui sul prezzo dei biglietti, specialmente negli abbonamenti, e tanto è vero che non sono stati più concessi abbonamenti operai, costringendo questi a pagarlo ordinario, cioè il doppio.

Ed avete il coraggio di parlare di sacrificio della Società, quando effettivamente i sacrifici li hanno sopportati i lavoratori in generale, e noi del personale che siamo rimasti affamati e senza poterci vestire.

Intanto il direttore della Circumvesuviana, sfegatato interventista, pescecane della tifo-Idea Nazionale, che tante camicie ha sudato per la guerra, non ha mai pensato a lasciare il suo lauto stipendio a beneficio della Società « che ci ha sempre rimesso le spese, e incontra sempre nuovi sacrifici ». Ma se non ha pensato per lui, glielo rammentiamo noi.

Ma il sig. direttore ha ragione di offendere così gli operai, perchè parecchi di questo personale, invece di organizzarsi, preferiscono piegare la schiena dinanzi a lui!

UN GRUPPO DEL PERSONALE

Ferrovieri... ladri assolti

Innanzi la 6ª Sezione Penale del Tribunale di Napoli si è discussa la causa a carico dei cinque ferrovieri Gramazio, Pettinati, Fabbrocino, Romano e Pavone denunziati da un maresciallo della benemerita per associazione a delinquere in seguito ad un grosso furto commesso sui binari della Stazione di Torre Centrale.

Al dibattimento il verbalizzante è fuggito, i testimoni a carico, mercè l'abile difesa, sono divenuti testi a discarico e l'accusa è sfumata.

Il Tribunale di fronte alle prove ed alla demolizione della montatura poliziesca, ha dovuto riconoscere l'infondatezza dell'accusa ed assolvere i voluti imputati per non aver commesso il reato loro addebitato.

E così cinque autentici galantuomini, sospesi dal soldo e dall'impiego ed umiliati in un lurido carcere per malvagità o bestialità di un individuo, hanno dimostrata la loro innocenza e tutta la loro onestà.

Cose che capitano solamente nella Spettabile Amministrazione delle Ferrovie dello Stato! Ai cinque compagni la nostra simpatia e solidarietà.

Il gruppo del Sind. Ferr. Italiani

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Importanti assemblee

Per non rubare spazio prezioso non facciamo una cronaca dettagliata di importanti assemblee tenute domenica 26 corr.; ci limitiamo a brevi accenni.

Gli operai delle *Ferriere del Vesuvio* sotto la presidenza del metallurgico Scarnera hanno discusso ed approvato il memoriale unico, l'aumento di quota sociale e la nomina a segretario di L. Cipriani. Ha parlato efficacemente il compagno Serpi.

Anche numerosa è stata l'assemblea degli operai straordinari licenziati e licenziandi dello *Spolettificio*. La riunione presieduta dall'operaio La Manna approvò un ordine del giorno chiedendo: *a*) estensione indennità di licenziamento a tutti gli operai militari, *b*) estensione sussidio di disoccupazione fino a che lo Stato non avrà procurato altro lavoro ai licenziati, *c*) trasformazione dello Spolettificio in industria di pace, *d*) sospensione del licenziamento in massa, *e*) nomina di un comitato di agitazione.

Parlarono pure Alfani e Cipriani.

Gli *elettricisti* hanno chiesto miglioramenti ed hanno approvato il memoriale unico che la Federazione dei Servizi Pubblici di Napoli presenterà a tutte le Società. Con un ordine del giorno si chiede che la Federazione entri nella Confederazione del lavoro e quindi nella Camera Confederale di Napoli, informando la propria azione al programma ed al metodo di detti organismi, abolendo il sistema di ricorrere ai deputati.

Parlarono Altani, Geughi, Fabbrocino.

Gli operai *degli scavi di Pompei* hanno discusso un memoriale da presentarsi al Ministro col quale fra l'altro si chiede l'aumento di paga, le 8 ore di lavoro, il pagamento puntuale delle competenze mensili, ed il pagamento ai richiamati del 30 0|0. Ha presieduto il comp. Alfani.

Riorganizzazione

I tempi precipitano e tutti i lavoratori hanno compreso il bisogno dell'Organizzazione: *Vis unita fortior!*

I *Dasieri, i lanzaiuoli, i braccianti*, stanno ricomponendo le loro file e rientrano nella Camera del Lavoro. Questo risveglio è promettente e confortante. La guerra, se aveva decimato i quadri e recato lo scompiglio, ci ha però ridato le [illegible] più agguerrite e decise. Il seme da noi gittato per tanti anni non è andato perduto.

Vediamo con sommo piacere la ricostituzione anche della Lega *Cassettai e Segatori*.

Questa Lega, composta in maggioranza di giovani, è stata per lo passato il vanto dell'Organizzazione; in tutte le lotte del lavoro ed in quelle politiche abbiamo visto questi operai sempre in prima linea decisi a tutto contro tutte le forze, contro tutte le camorre.

Ben a ragione li chiamavano i *garibaldini* dell'Organizzazione. Venne la guerra, e la Lega si sfasciò perchè tutti i suoi militi furono afferrati e mandati al fuoco. Oggi molti sono di ritorno, altri se ne attendono, diversi dolorosamente non verranno più. Ma i reduci, gli scampati, già sono al lavoro ed hanno ricomposta la loro gloriosa Lega.

Ed i ci dicono che non saranno più i garibaldini ma gli *arditi* delle nostre forze.

E se lo dicono sono capaci di esserlo. Noi abbiamo grande fede in questo sano e giovane elemento, al quale diamo tutte le nostre energie, sapendo che domani lo avremo deciso al nostro lato. Intanto il Consiglio è risultato composto dai compagni *di Matteo M. — Basile E. — Balsano R. — Spano N. — Pagano R. — Parlato S. — Cuccurullo A.*

Avanti, compagni, conquistate i diritti che vi spettano sacrosantamente dopo aver versato il vostro sangue generoso.

Conferenza

Domenica scorsa, nella Lega Impiegati e Guardiani, il compagno Cataldo Doria tenne una conferenza sul tema: « I diritti dell'Uomo ». Il conferenziere, con parola facile e smagliante fece una scorsa nella storia dell'umanità, illustrando tutti gli sforzi dell'uomo per raggiungere quella libertà che gli potesse consentire l'affermazione dei proprii diritti all'esistenza e al benessere.

Conchiuse invocando dal conflitto mondiale il raggiumento completo dell'affratellamento e dell'uguaglianza di tutti i gli uomini, suscitando l'entusiasmo dei presenti.

Nell'Associazione Impiegati privati

Sorse qui detta Associazione col proposito di migliorare le condizioni della numerosa classe dei « travet » sfruttati e malmenati dai poco generosi padroni. Miglioramenti e rivendicazioni si attendono ancora, dato l'indirizzo e la dirigenza dell'Associazione.

Mentre le classi operaie vincevano le loro agitazioni raddoppiando le mercedi, il proletariato *in solletto inamidato*, un pò per apatia, un po' per falsi preconcetti, un pò per la mancanza di forza combattiva, rimaneva intontito, con vilissimi stipendi di fame e di vergogna, di qualche centinaio di lire mensili, a dibattersi fra le terribili strettoie di tutte le privazioni e di tutte le miserie.

Qualcuno fra i più audaci (senza su) coscienti sentiva tutta la tragicità della situazione e cercava di destare nell'animo dei colleghi la realtà delle cose.

Vox clamantis in deserto! E l'Associazione ha vivacchiato fra lamenti, recriminazioni, indifferenze e le partitine a carte.

Oggi però, di fronte al soffio di vita nuova che avanza, per le amare disillusioni patite, diversi cominciano ad aprire gli occhi.

L'esempio dei lavoratori che, fortemente organizzati, conquistano un pane migliore, ha fatto una buona volta comprendere che le schiene curvate in silenzio debbono raddrizzarsi.

Si vede così fare strada e forse trionfare il principio dell'affratellamento delle forze: lavoratori della penna e lavoratori del braccio.

Seguiamo con simpatia questo risveglio che tende a portare nella massima Organizzazione proletaria la categoria degl'impiegati.

Sembrerà *enorme* a qualcuno che gl'impiegati debbano accomunarsi ai rudi lavoratori, parrà quasi *offensivo* a qualche altro; ma si vedrà poi che i preconcetti, i pregiudizi, che la ragione deve ripudiare, svaniranno di fronte al grande e necessario principio dell'unità di Organizzazione.

Stringete, o impiegati, la mano agli altri lavoratori. Voi siete gli ultimi, in molte città è già un fatto compiuto.

Organnizzatevi ed organizzate!

Unitevi per lottare sul terreno della « lotta di classe » contro i vostri affamatori, contro quelli che comprimono la vostra dignità, contro chi vi tiene in servitù, sia pure in *giacca e colletto bianco*.

Quello che avviene fatalmente e storicamente per tutti i liberi lavoratori, deve avvenire anche per voi che pur siete lavoratori.

Miglioramenti da strappare, dignità d'effettuare, interessi da difendere, solidalmente gli uni con gli altri.

Ricordatevi che le vostre forze sono deboli e che non conviene disprezzare quelle che sono più agguerrite e robuste. La solidarietà delle altre categorie, se voi saprete meritarla, vi sarà di ausilio immenso.

Guardatevi intorno; valutate uomini e cose, snebbiate i vostri occhi ed il vostro cervello dagli ultimi veli di concezioni tramontate, liberatevi dalla zavorra.

La via che vi siete proposti di battere è la buona: abbandonavate chi vi vuol far deviare, procedete incuranti e decisi.

Nella Organizzazione unica è la forza, la vita, l'avvenire. L'ora solenne vi chiama e vi sprona. Su questo tramonto di un'epoca, arrossata di sangue e d'incendio, intravvediamo e salutiamo un'aurora migliore, la nostra aurora.

Eoo

CENSURA

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET"

Riporto L. 406,60

Napoli. — Prof. G. Sanna . . . . « 10,00
Prof. N. Terzaghi . . . . . . « 10,00
Rimanenza assemblea 13 Gennaio « 0,60
Genovese Assunta . . . . . . « 2,00
N. N. . . . . « 1,00

Sora. — Inaugurando la nuova sezione socialista: Impresa Gaspari, rinunziando ai proventi sui lavori eseguiti nella Sezione Socialista L. 7,00 — Vitti Rocco 3,00; Cardarelli Ferdinando 3,00; Veccia Vinc. 2,00; Uberti Umberto 3,00; Quadrini Pasquale 1,00; Orlandi Pietro 1,00; Savona Vinc. 5,00; Tamburrini Tancredo 1,50; Terzigni Filippo 2,00; Capacci Tommaso 3,00; Leone Vincenzo 2,00; Vitrone Vincenzo 1,00; Savona Pasq. 3,00; Uriati Ludovico 1,00; Corona Donato 1,00; Tot. L. 43,50, di cui L. 25,00 all'« Avanti! » e L. 18,50 al « Soviet » . . . « 18,50

Napoli. — Scheda N. 6 a mezzo Grotta Alfonso: Ricciotti Armando 0,50; Grotta Alfonso 1,00; Vellinati, guadagno vendita « Soviet », 1,00; Ricciotti Claudio 0,10; Caccavale Luigi 1,00; Cefaro Ciro 0,50; Mastroianni Luigi 0,50 . . . . . « 4,90

S. Giovanni a Teduccio. — I compagni di S. Giovanni, augurando l'ingrandimento del formato del « Soviet », 2,00; Lucarelli Girolamo 0,20; A. D. C. 0,10; E. V. 0,20; Lucarelli Salvatore 1,00; Elegante Vincenzo, dispiaciuto per aver trovato il nome di un industriale nella sottoscrizione del « Soviet », 2,00 . . . . « 5,53

Napoli. — Prof. Luigi Trafelli . . L. 6,00
Ricciotti Armando per la vita del « Soviet » . . . . . « 1,00
Coppola Valoriano . . . . . « 2,00

Ponticelli. — Nappi deplorando lo agire di alcuni compagni di Ponticelli . . . . « 1,00

Napoli. — Peani Clotilde . . L. 1.5[illegible]
Giuseppe De Meo, mutilato di guerra reduce dal fronte, mandando l'adesione alla Lega di Napoli . . . . » 5.00

Ponticelli. — I compagni della Sezione, salutando il «Soviet» — Eduardo Grieco 5.00, Cirillo Gabr. 0.50, Borrelli Enrico 0.50, D'Acunzo Filom. 0.50, Scolpito Ed. 0.50, Paramollo Ed. 0.50, Molla Ern. 0.50, Daponte Fil. 0.50, Nappo Luigi 0.50, D'Amore Giuseppe 0.50, Raimondo Mauriello 0.50, Russo Nic. 0.50, Aprea Luigi 0.50, Nappo Salv. 0.50, Vemellati Fil. 0.50, Carbone Ant. 0.50, Viscovo Luigi 0.50, Ferraro Vinc. 0.50, D'Onofrio Giovanni 0.50, Manzo Franc. 0.50 » 14.50

Barra. — D'Acunzo Giorgio, salutandoli compagno Paudice processato a Verona . . . . . » 1.00

Portici. — Sezione Socialista . . » 1.00

Napoli. — Scheda N. 13 a mezzo Kaiser Pasquale: N. N. L. 2.00, Marx Kaiser 2.00, M. C. 1.00, Tieri Gennaro 0.50, M. N. 1.00, Luisa Kaiser 3.00, Pasq. Kaiser 5.00, X. Y. 0.50, Schettini 0.50, M. P. L. 1.00, Amedeo De Basano 1.00, G. G. 1.00, Bruno Gennaro 1.00, N. N. 1.00, U. Drenta 1.00, G. G. 2.00, Algie 1.00, S. M. 1.00, Raffaello Morgera 1.00 » 26.50

Totale L. 518,65

DALLE PROVINCE

Da Castellammare di Stabia

Cooperativa Stabia

E' un anno o più che si è istituita tale cooperativa tra gl'impiegati, e questi si lamentano solo di essere trattati dall'amministrazione come dei *pupilli*.

Ognuno infatti si lagna del disordine con cui si procede: la cooperativa si apre solo quando fa comodo a lor signori, all'insaputa dei soci; e felice allora chi può esserne informato, altrimenti corre rischio di rimanere a mani vuote.

I soci non sono stati convocati una volta sola in assemblea; nessun dei soci, con cui abbiamo avuto occasione di parlare, conosce lo statuto, che forse non esiste neppure.

Il peggior pane che si possa trovare a Castellammare è quello della Cooperativa impiegati; felice poi chi, a proposito, può avere un *tortano*. Ma, si obbietta da chi è in alto, le azioni sono più che triplicate!

— Benissimo! rispondono molti soci; noi non ci eravamo associati per speculare sulla nostra pancia e sulla nostra salute. Noi intendevamo poter trovare i generi di prima necessità al minor prezzo possibile; non importa se così le azioni fossero scese *al disotto della pari*.

E poi c'è chi dice che c'è l'anarchia... in Russia!

Noterelle locali

Il Direttore del « Risveglio », nostro ex-compagno, fra una compunta manovra di turibolo ed una ossequente spazzolata al bavero del commissario Molina, trova anche modo di occuparsi di politica.

E nell'ultimo numero, dopo aver constatato, nell'articolo *di fondo*, che non vi sono partiti a Castellammare, attacca subito, in un 2° articolo, per cercare di costituire un *partito*. Molti giustamente si aspettavano che volesse formare il partito *degli onesti* (?) di cui più volte aveva cianciato.

Ma il *Direttore* si mostra crucciato che i cattolici (i soli che possano costituire nella nostra città un potente partito, a detta dello stesso *Direttore*) si addimostrino apatici e non si decidano ad organizzarsi fortemente, ed il *pio* ex-compagno li stimola, li esorta e li pungola, ad uscire dall'apatia, ed a sposare le loro pratiche ascetiche con quelle della vita civile.

Saperamcelo!

Solo noi ci permettiamo a nostra volta di esortare [illegible] a decidersi anche lui a *rompere gl'indugi* ed a *farsi forte e* [illegible] del gran partito clericale: più presto si deciderà e maggiori meriti si acquisterà presso il Signore!

Intanto noi abbiamo atteso invano che l'*onesto Direttore* (che si è fatto sempre sollecito a mettere a nudo le cose disoneste, ed era ormai abituato a vedere in ogni irregolarità uno *scandalo*) parlasse della faccenda del materiale uscito dal Cantiere per onorare S. Catello!

Quanto alla mano d'opera ci si dice, è vero, signor Direttore, che le Autorità superiori avessero autorizzato quelle locali a concedere tre o quattro fra operai e manovali; ma le autorità locali si son credute in diritto anzi in dovere di allargare la concessione. Per il materiale (legno, lampade elettriche ad incandescenza e ad arco, fili metallici) dev'essere accaduto qualcosa di simile; certo è uscito dal cantiere materiale in ottimo stato per ben 13 mila lire!

E, ci si dice, si sta già tentando di non farlo più tornare in Cantiere! E' vero, signor Direttore?

Da S. Giovanni a Teduccio

Un paese nelle tenebre

(*Noi*) Per chi non vive, o non è a giorno della completa baraonda che regna in tutti i servizi pubblici in questo nostro disgraziato paese, il titolo di questa nota potrebbe sembrare esagerato. Chi di sera non vuole correre il rischio di rompersi le gambe deve restarsene tappato in casa, tanto è il buio in cui sono tenute le strade. E dire che gli altri comuni, i quali come il nostro, ebbero a subire l'imposizione della società vesuviana del gas, che un bel giorno chiuse le officine lasciando ben cinque comuni senza luce, senza che nessuno avesse elevata la benchè minima protesta, hanno in certo qual modo risolto il problema della luce. Solo da noi si è tornati ai tempi felici di Padre Rocco, allorquando la luce per le strade doveva essere iniziativa caritatevole dei volenterosi cittadini. I nostri padri coscritti dormono sonni tranquilli, senza preoccuparsi delle imprecazioni, delle proteste di tutti i lavoratori, i quali privi di una visione esatta di ciò che è la società attuale, si abbandonano ai più disperati commenti aspettando che le cose mutino per generosità della borghesia.

Ma non è solo la luce che manca. E il servizio tramviario, è la scuola, l'igiene. Tutto, tutto, mentre noi protestiamo, ma con quale esito?

Da Pozzuoli

Nello stabilimento Armstrong

Giorni fa all'ingresso dello stabilimento fu affisso uno dei soliti manifesti per la casa a Diaz.

Potete immaginare i commenti degli Operai, che in questi tempi di miseria non arrivano nemmeno a sfamarsi!

Siccome nessuno operaio pensava nè a Diaz, nè alla sua casa, si è tornati prima alle solite lusinghe; ma poi visto che gli operai non ne volevano proprio sapere, si è cominciato con la intimidazione verso i più deboli, accompagnata con delle frasi quasi supplichevoli come se chiedessero qualche elemosina, dicendo che loro avrebbero fatto cattiva figura verso la direzione in qualità di capi d'arte.

Insomma i soliti sistemi dei prestiti durante la guerra! Ma adesso non c'è la fascia, e certi sistemi cadono nel ridicolo. Per farvene sapere una: alla squadra O - fonderia d'acciaio - persino un imboscatissimo servitorello sporca-carte, che sino a ieri ha consumato le sedie di un banco lotto di Pozzuoli a fare le copielle, in questi giorni minacciava tizio o caio chiamandoli tedeschi o disfattisti, sol perchè qualche operaio si ribellava alle sue pretese!

E' tempo di finirla con queste dimostrazioni patriottarde coatte: e la massa lavoratrice non aspetta altro che il santo giorno della sua riscossa per buttare nel fango i suoi sfruttatori neri o verdi che siano!

Cose della Ferrovia Cumana

Serpeggia e si allarga sempre di più un vivo malcontento tra gli Operai dello Stabilimento Armstrong perchè l'Amministrazione della suddetta Ferrovia li fa viaggiare peggio delle bestie! Tutte le vetture senza luce, senza vetri, sporche peggio delle stalle.

Le vetture, bagnate dall'umido notturno. E dire che i signori padroni della Cumana hanno avuto il coraggio di aumentare gli abbonamenti operai del 15 0|0 giustificandoli con il rincaro dei carboni. Durante la guerra l'amministrazione si schermiva dal fare le più necessarie riparazioni onde evitare gli enormi ritardi, asserendo che non ci era personale: che dirà adesso? A chi s'aspetta a ribassare i prezzi degli abbonamenti, ora che il prezzo del carbone è ribassato di molto?

Da Sora

Si nega l'istruzione popolare

Un comitato di volonterosi cittadini presentò una petizione al governo domandando l'istituzione in Sora di una scuola industriale.

Sora, capoluogo di circondario, con 18.000 abitanti, ricca di energie naturali nel centro di stabilimenti industriali di tutte le gradazioni, ha bene il diritto di avere una scuola industriale, ma il governo, dopo aver fatto fare il solito pellegrinaggio burocratico nei diversi archivi della provincia, alla petizione ha risposto di non poter accontentare il desiderio dei cittadini sorani, adducendo una delle tante ragioni, che il governo ha sempre a portata di mano quando deve dire di no.

Dunque, lavoratori di Sora, il governo vi nega il mezzo per istruirvi e migliorarvi, e vuole che questa plaga sia sempre il centro dell'analfabetismo e i vostri figli continuino a imparare solo a rattoppare qualche ciabatta nel bugigattolo di un ciabattino o ad appuntare un chiodo in qualche botteguccia di un maniscalco, chi vuole imparare di più, vada fuori paese, se ha mezzi, altrimenti resti uno schiappino nel proprio.

In un altro paese, quello dei bolscevichi, dove, secondo la stampa venduta, tutto va in rovina, ove si ruba, si assassina, e non fioriscono più scuole e industrie, il governo dei Soviet sta organizzando anche nei più piccoli centri: scuole agrarie, industriali e popolari, e per meglio diffondere l'istruzione popolare, ha istituito anche un treno biblioteca, detto treno rosso, che diffonde libri, opuscoli e giornali, anche nei centri più remoti della Russia.

Mentre nel felice italo regno, all'indomani della vittoria nella guerra per il trionfo del diritto e della civiltà, ove vi è, secondo la stampa borghese, ordine, progresso e civiltà, il governo nega a una cittadina di 18.000 abitanti, quale è Sora, i mezzi d'istruzione al popolo.

CENSURA

Da Randazzo

Organizzazione

Molti compagni ritornano nelle nostre file dopo quattro anni di assenza e fervo il lavoro di propaganda, di ricostituzione della Sezione, di organizzazione di classe, mediante l'opera attiva e laboriosa di pochi compagni lavoratori unitamente al Comitato direttivo che è l'anima del movimento proletario.

Due sono gli scopi immediati:

1) una lotta a fondo, senza quartiere contro l'Amministrazione al potere; chiedendo la resa dei conti; e domandando la ragione—perchè una ragione vi deve essere — per cui in 4 anni di guerra sono state affidate mansioni delicatissime, tra le quali la gestione dell'Annona, sempre alle medesime persone poco ben viste dal popolo; chiedendo ragione dei maltrattamenti usati alle famiglie dei combattenti, sia nel pagamento dei sussidi, sia nel periodo di tesserazione e distribuzione dei generi di consumo.

2) organizzazione di classe, unione di tutte le leghe di contadini ed operai per scoprire tutte le magagne, le speculazioni, le ladrerie, le frodi perpetrate; punire i colpevoli senza misericordia, ed instaurare, con un Comune socialista, ed una Amministrazione prettamente socialista, un regime nuovo con uomini nuovi, capace di epurare da tante brutture, da tante losche faccende, il paese intiero.

Gesta annonarie d'una Amministrazione incapace

Sono cinque giorni che si è iniziato il tesseramento provvisorio!! (sic!) del petrolio dopo 4 anni di guerra; ed ancora procede nel modo più vergognoso, con un enorme agglomeramento ed una fila interminabile di popolani, che escono anche contusi e qualche volta colle gambe rotte come è accaduto ad una povera donna ieri. E tutto ciò, perchè da 5 mesi il paese, cioè dico meglio — i contadini, il popolo era privo di petrolio, mentre i favoriti erano provvisti in abbondanza, comprandolo a caro prezzo sì; facendo di più arricchire i soliti pescicani.

E per la pasta, uguale affollamento, vendendosi a 0.95 invece di L. 0.75, ed il pane a 0.60 il Kg. quando le cosidette *forme* pesano 0.875 invece d'1 Kg..... frodando 125 grammi sul peso; il pesce a prezzi inaccessibili, a lire *dieci* il Kg. mentre a Catania il calmiere è di lire cinque; la carne pessima, a prezzi altissimi, il riso verminoso a L. 1.20 il Kg., zucchero niente, formaggio a L. 7 e L. 8 secondo il piacere dei pizzicagnoli perchè qualcuno Consigliere comunale. Ma quando finiranno tutte queste camorre? Ma così si avvelena il popolo e il popolo presto... lo vedrete..... avvelenerà voi..... Ci rivedremo.

Redattore-responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48